

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Registri di classe. Note su un'esperienza didattica di educazione alla variabilità diafasica

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1686426> since 2022-07-26T13:09:54Z

Publisher:

edizioni dell'orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Registri di classe. Note su un'esperienza didattica di educazione alla variabilità diafasica

Gabriele Baratto, Nicola Duberti, Silvia Sordella¹
Università di Torino

1. Premesse

Sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di primo grado alla variabilità della lingua è, com'è noto, uno degli obiettivi principali della programmazione didattica relativa all'italiano. Almeno, così è sulla carta fin dai tempi dei nuovi programmi per la scuola media unificata (Simone 1979). Se poi quest'obiettivo teorico venga effettivamente perseguito nella pratica scolastica quotidiana, è questione alla quale risulta molto difficile rispondere. Probabilmente si può dare solo una risposta interlocutoria, ipotizzando che alcuni insegnanti si sforzino in qualche modo di perseguirlo, ma con sensibilità e atteggiamenti profondamente eterogenei sia per formazione personale, sia per interesse professionale.

Allo stesso modo, come ha recentemente osservato Riccardo Regis (comunicazione personale) in seguito ad un lavoro di monitoraggio condotto per la scuola di formazione TFA dell'Università di Torino, non tutte le grammatiche proposte come libro di testo per le secondarie di primo grado dedicano lo stesso spazio e la stessa ampiezza all'argomento della variabilità linguistica. Peraltro, non si tratta soltanto di un problema di quantità, ma anche e soprattutto di qualità: l'argomento è spesso volte affrontato in modo non corretto, con semplificazioni forzate che appaiono tanto più fuorvianti quanto più si sforzano di imbrigliare una materia magmatica e sfuggente qual è la variazione diafasica.

Il Sensini (2003, 71-75) è uno dei testi più attenti a presentare fatti di variazione linguistica anche in prospettiva diafasica, proponendo agli studenti una serie di esercizi specificamente strutturati secondo un aggancio concreto alle situazioni comunicative in cui i ragazzi si trovano immersi nella loro esistenza quotidiana anche extrascolastica.

Tenuto conto di questa circostanza favorevole, nelle classi prime della scuola secondaria di primo grado di Rocca de' Baldi (Cuneo) si è progettato per l'anno scolastico 2012-2013 un breve percorso di educazione alla variabilità di registro, da effettuare nell'ora di compresenza settimanale fra il docente di italiano e quello di matematica. Tale ora di compresenza è infatti prevista dalla struttura oraria a tempo prolungato e consente di

¹ Pur essendo frutto di un lavoro congiunto, i §§ 1., 3., 4., 5., 6., 7. sono da attribuire a Nicola Duberti, il § 2. a Silvia Sordella e il § 8. a Gabriele Baratto.

modulare l'attività didattica sulle esigenze educative speciali dei singoli studenti, in relazione alle loro necessità di recupero o di approfondimento. Nel caso specifico delle classi in oggetto, il gruppo-classe è stato programmaticamente diviso in due gruppi di composizione stabile: un gruppo maggioritario di approfondimento (denominato *Gruppo Omero* nella 1^a A e *Gruppo Pitagora* nella 1^a B) e un gruppo di recupero, più ristretto (a sua volta battezzato *Gruppo Virgilio* in 1^a A e *Gruppo Talete* in 1^a B). I due gruppi si sono alternati: una settimana, ad esempio, il Gruppo Virgilio è stato affidato all'insegnante di matematica e il Gruppo Omero all'insegnante di italiano; la settimana successiva, il primo gruppo al secondo insegnante e il secondo gruppo al primo docente.

Il modulo didattico incentrato sui registri linguistici è stato proposto soltanto ai gruppi Omero e Pitagora, ma alcune delle osservazioni emerse nel corso delle lezioni sono poi risultate note anche ai compagni appartenenti ai gruppi di recupero: indizio, forse, di un certo gradimento da parte degli studenti che in qualche misura hanno sentito il bisogno di condividere le attività con gli amici esclusi.

2. Articolazione del percorso. Riferimenti e primi esempi

Il percorso didattico si è articolato in quattro lezioni condotte, con scadenza quindicinale, nei mesi di febbraio e marzo. Durante queste lezioni, in entrambe le classi sono stati introdotti i concetti di base della variazione di registro così come sono presentati dal testo in adozione agli studenti (Sensini 2003, 72):

chi parla e anche chi scrive, a seconda della situazione usa dunque la lingua in modo diverso, o meglio, usa varietà diverse di lingua. Queste varietà di lingua usate in relazione alle diverse situazioni comunicative sono varietà situazionali della lingua e sono dette registri linguistici.

I tipi di registro linguistico individuati dal testo (Sensini 2003, 72) sono cinque:

- registro aulico-solenne;
- registro colto;
- registro medio;
- registro colloquiale-familiare;
- registro intimo-confidenziale.

Per illustrarne le caratteristiche e gli usi, Sensini (2003, 72) scrive che:

ogni tipo di registro linguistico è caratterizzato da particolari scelte – sia sul piano lessicale sia sul piano della costruzione della frase – che vengono fatte nell'ambito dei cosiddetti livelli espressivi della lingua, cioè il livello formale, il livello medio e il livello informale.

In linea di massima si può ipotizzare che nella partizione presentata da Sensini (2003) il registro aulico-solenne corrisponda grosso modo all'italiano formale aulico, quello colto all'italiano standard a base letteraria, mentre il (non meglio precisato) registro medio potrebbe essere l'equivalente dell'italiano neo-standard.

Su questo concetto di registro medio vale forse la pena di soffermarsi con un po' di

attenzione. Il registro è per definizione legato ad un contesto d'uso, mentre l'inafferrabile registro medio come sembra emergere dalla proposta delle grammatiche scolastiche sembra esserne avulso. Così, anziché configurarsi come un equivalente dell'italiano neo-standard, l'insipido italiano scolastico della tradizione didattica finisce per collocarsi nel solco di una tendenza riscontrabile, secondo De Mauro, anche in alcune persone di cultura medio-alta:

Per numerose ragioni, anche di metodo, molti di noi sono attratti da un'idea di lingua come luogo delle omogeneità. E su tutti noi pesano le tradizioni scolastiche le quali, per ragioni quasi costitutive, premono nel senso di farci introiettare l'idea che ciascuna lingua sia come lo Sfero di Parmenide: una, omogenea, immutabile. (De Mauro 1994, XIII)

Invece, procedendo verso l'estrema informalità, si potrà trovare una corrispondenza fra il registro colloquiale-familiare e l'italiano parlato colloquiale, e infine fra il cosiddetto registro intimo-confidenziale e l'italiano informale trascurato. La nomenclatura che abbiamo qui introdotto quale terminologia di raffronto è, com'è evidente, derivata da Berruto (2012, 171-177), il quale peraltro chiarisce fin dall'inizio (Berruto 2012, 171) che "i registri di fatto non sono numerabili" poiché "data una certa formulazione in un certo registro, è in linea di principio possibile trovare una formulazione ulteriore in un registro ancora più alto o ancora più basso".

In ogni caso, preso atto della necessità didattica di classificare in maniera "numerabile" anche una realtà sfuggente come quella della variazione diafasica, nella prima lezione destinata alla presentazione dei registri ci si è deliberatamente affidati alla schematizzazione del libro di testo, che con il procedere dell'analisi si è dimostrata piuttosto imprecisa ed è stata oggetto di un'esplicita problematizzazione da parte degli studenti stessi. In questo specifico contesto, la possibilità di definire un registro medio appare giustificata dalla necessità di individuare una sorta di soglia intermedia al di sopra della quale la produzione tende alla formalità, mentre al di sotto si tende inequivocabilmente ad una situazione di informalità (ma cfr Moretti 2011).

Fin da subito accanto allo schema del Sensini è stata offerta all'attenzione dei ragazzi una modalità d'illustrazione dei fatti decisamente più articolata, con la consegna di una fotocopia dello schema riportato in Berruto (2012, 34) nel quale compaiono undici modi diversi di esprimere il medesimo concetto, in un *continuum* di varietà che va dall'italiano popolare massimamente marcato anche nella conservazione di tratti fonetici e morfosintattici regionali (*so mica cosa che ci han deto*) fino a un esempio di italiano aulico formale con caratteristiche anche morfosintattiche tipiche della dimensione scritta (*non sono affatto a conoscenza di che cosa sia stato loro detto*). Gli studenti, sollecitati a leggere gli undici esempi, lo hanno fatto con una certa enfasi teatrale, dimostrando di avere già personali percezioni del fenomeno, nelle quali la variazione diafasica si interseca strettamente con la variazione diatopica (cfr Telmon 1993): gli esempi dell'italiano popolare e dell'italiano informale trascurato (rispettivamente il 10, l'11 e il 9 dello schema citato) sono stati letti con marcato accento regionale piemontese, forse anche in forza della caratterizzazione manifestamente settentrionale degli esempi scelti da Berruto.

Un'altra osservazione interessante emersa nel corso di questa lezione introduttiva

riguarda l'autocoscienza linguistica dei ragazzi: essi hanno infatti unanimemente dichiarato di possedere un repertorio attestato unicamente sull'italiano parlato colloquiale, escludendo dal proprio possibile uso quotidiano sia gli esempi di varietà più alte (1, 2, 3, 4 e 5 in Berruto 2012, 34) sia quelli di varietà estremamente basse (10 e 11, *ibidem*). Tuttavia, nello schema di Berruto hanno constatato un'assenza sul polo basso, ossia esempi di un italiano parlato colloquiale conforme ai propri usi quotidiani e pertanto caratterizzato da un certo grado di gergalità e (soprattutto) di disfemia. Si tratta, peraltro, di un'assenza ampiamente giustificata, poiché il contenuto dell'*exemplum* di Berruto mal si presta a riformulazioni di questo tipo.

Durante la successiva fase di discussione con gli studenti, caratterizzata da una certa vivacità ma anche dall'emersione di una sostanziale 'nebulosità' cognitiva del concetto di registro appena veicolato, l'insegnante è venuto a conoscenza del fatto che per i ragazzi della classe non si trattava di un argomento del tutto nuovo: infatti, già in precedenza, nel corso dello stesso anno scolastico 2012-2013, una delle tre insegnanti alternatesi sulla cattedra prima del ritorno in servizio del titolare aveva presentato ai ragazzi il concetto di registro linguistico, ancorandolo però alla sola dimensione diamesica scritta. In un percorso di educazione alla scrittura, infatti, agli studenti era stato raccomandato un rigoroso rispetto dell'adeguatezza di codice in relazione alle tipologie testuali richieste in ambito scolastico. Questa attività era stata condotta con l'ausilio di un agile testo a carattere laboratoriale, allegato all'antologia (Bissaca/Paoletta 2007, 22-30) in cui vengono peraltro presentati solo tre registri linguistici: informale, medio, formale. L'approccio con due diversi tipi di schematizzazione dei dati sociolinguistici ha forse implicitamente abituato i ragazzi alla relatività delle semplificazioni didattiche, lasciando loro la sensazione di una certa libertà nella classificazione.

3. Testi ed esempi letterari

La lezione successiva ha avuto carattere prevalentemente interattivo ed ha visto l'utilizzazione di alcuni testi letterari ritenuti adatti per l'esemplificazione della variazione di registro. Condotti nell'aula di informatica, i ragazzi hanno dapprima letto con il docente di italiano (e con l'assistenza del docente di storia e geografia) un testo paradigmatico di Calvino (1971, 73) appositamente suggerito da Riccardo Regis:

Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quel che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: «Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottiglieria di sopra era stata scassinata». Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: «Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza

dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante».

Il testo ha riscontrato un certo gradimento da parte degli studenti, che – in parte spontaneamente in parte su sollecitazione del docente – hanno evidenziato alcuni elementi non privi di rilevanza. In un primo momento hanno unanimemente manifestato una netta sensazione di estraniamento nel leggere la versione dei fatti registrata dal carabiniere; successivamente, però, hanno messo in rilievo come tra le due forme testuali, quella dell'interrogato e quella del brigadiere, sussistessero differenze legate non solo al lessico, ma anche alla morfologia e soprattutto alla sintassi. In classe, durante le ore di italiano, vige l'usanza di leggere i testi in modo collettivo articolandoli secondo la divisione in periodi: così, è stato automatico per i più accorti fra gli studenti rendersi conto che, mentre il resoconto dell'interrogato era stato letto da tre ragazzi diversi, la sua versione burocratica era costituita di un unico lungo periodo e pertanto non c'era stato alcun passaggio di turno durante la sua lettura. Evidenziati in tal modo i principali tratti diagnostici dell'appartenenza a registri diversi, l'insegnante ha rapidamente contestualizzato il testo appena letto sia sul piano storico sia su quello ideologico, sottolineando come Calvino veda in quella che lui chiama "l'antilingua" un *instrumentum regni* per il mantenimento dello *status quo* giuridico, politico e socioeconomico. È peraltro evidente che l'esempio di Calvino rappresenta anche uno specifico sottocodice, oltre che un tipo particolare di registro: ma su questo non si è voluto insistere, per non sovraccaricare di concetti i ragazzi. Nessuno di loro – è forse il caso di evidenziarlo – ha spontaneamente colto come la variazione, nello specifico, fosse anche dipendente dall'argomento di cui si parlava. La difficoltà nell'individuare la variazione di sottocodice è riemersa in una lezione successiva, nel momento in cui gli studenti erano invitati a presentare e a discutere il materiale da loro stessi raccolto.

La lezione è poi proseguita con la presentazione di alcuni dei 99 *Esercizi di stile* di Raymond Queneau nella traduzione italiana di Umberto Eco (Queneau 2008). Evidenziando la responsabilità della traduzione, è stato possibile agganciare il percorso didattico sui registri linguistici ad altre attività quali la visione del film *Il nome della rosa* (in collaborazione con il docente di storia e geografia), dando ai ragazzi la positiva sensazione di trovarsi all'interno di un percorso articolato e interconnesso. Anche la figura dell'Autore, Raymond Queneau, è stata brevemente presentata ai ragazzi insistendo particolarmente sull'interdisciplinarietà del suo impegno scientifico, artistico e letterario. Del libro in sé è stata poi data una sommaria descrizione, facendo riflettere i ragazzi sulla particolarità del testo, che com'è noto consiste in 99 versioni differenti della medesima storia. A questo punto, creata una buona dose di attesa e di curiosità nei discenti, il docente ha proposto la lettura diretta di otto testi che intanto venivano proiettati sullo schermo della Lavagna Interattiva Multimediale in modo tale che a tutti fosse possibile seguire le letture senza bisogno di effettuare fotocopie. I testi presentati sono stati i seguenti:

1 Notazioni

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta

che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontro alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

16 Svolgimento

Ieri la signora maestra ci ha portato a fare la consueta gita in autobus (linea S) per fare interessanti esperienze umane e capire meglio i nostri simili. Abbiamo socializzato con un signore molto buffo dal collo molto lungo che portava un cappello molto strano con una cordicella attorno. Questo signore non si è comportato in modo molto educato perché ha litigato con un altro signore che lo spingeva, ma poi ha avuto paura di prendersi un bel ceffone ed è andato a sedersi su un posto libero. Questo episodio ci insegna che non bisogna mai perdere il controllo di noi stessi e che, se sappiamo comprenderci l'un l'altro perdonandoci reciprocamente i nostri difetti, dopo ci sentiremo molto più buoni e non faremo brutte figure.

Due ore più tardi abbiamo incontrato lo stesso signore col collo lungo che parlava davanti a una stazione grandissima con un amico, il quale gli diceva delle cose a proposito del suo cappottino.

La signora maestra ci ha fatto osservare che questo episodio è stato molto istruttivo perché ci ha insegnato che nella vita accadono molte coincidenze curiose e che dobbiamo osservare con interesse le persone che incontriamo perché potremmo poi reincontrarle in altra occasione.

23 Lettera ufficiale

Ho l'onore di informare la S.V. dei fatti sotto esposti di cui ho potuto essere testimone tanto imparziale quanto orripilato. In questa stessa giornata, verso mezzogiorno, mi trovavo sulla piattaforma di un autobus che andava da rue de Courcelles verso place Champerret. Detto autobus era pieno, anzi più che pieno, oso dire, perché il bigliettaio aveva accolto un sovraccarico di numerosi postulanti, senza valide ragioni e mosso da una eccessiva bontà d'animo che lo portava oltre i limiti imposti dal regolamento e che pertanto rasantava il favoritismo. A ogni fermata il movimento bidirezionale dei passeggeri in salita e in discesa non mancava di provocare una certa ressa tale da incitare uno di detti passeggeri a protestare, anche se con qualche timidezza. Devo riconoscere che detto passeggero andava a sedersi non appena rilevatane la possibilità.

Mi si consenta di aggiungere al mio breve esposto un particolare degno di qualche rilievo: ho avuto l'occasione di riconoscere il sopra menzionato passeggero qualche tempo dopo in compagnia di un personaggio non meglio identificato. La conversazione intrapresa dai due con animazione sembrava vertere su questioni di natura estetica.

In considerazione di quanto sopra descritto prego la S.V. di voler cortesemente indicarmi le conseguenze che debbo trarre dai fatti elencati e l'atteggiamento che Ella riterrà opportuno che io assuma per quanto concerne la mia successiva condotta. Nell'attesa di un cortese riscontro assicuro alla S.V. i sensi della mia profonda considerazione e mi dico con osservanza... ecc. ecc.

43 Volgare

Aho! Annavo a magnà e te monto su quer bidone de la Esse e 'an vedi? nun me vado a incoccià con 'no stronzo con un collo cche pareva un cacciavite, e 'na trippa sur cappello? E

quello un se mette a baccaglià con st'attro burino perché dice jé acciacca er ditone? Te possino! Ma cche voi, ma cchi spinge? e certo che spinge! chi, io? ma va a magnà er sapone! Nzomma, meno male che poi se va a sede.

E bastasse! Sarà du' ore dopo, chi s'arrivede? Lo stronzo, ar Colosseo, che sta a complottà con st'attro qua che se crede d'esse er Christian Dior, er Missoni, che so, er Mister Facis, li mortacci sui! E metti un bottone de quà, e sposta un bottone de là, a acchittate cosí alla vitina, e ancora un po' ce faceva lo spacchetto, che era tutta 'na froceria che nun te dico. Ma vaffanculo!

51 Maldestro

Perché cazzo, scusate compagni, io non sono abituato a intervenire in situazioni politiche di un certo tipo. Cioè, cazzo, a me non mi hanno fatto studiare perché cazzo la scuola, cioè, è solo dei ricchi. Io vorrei dare una testimonianza di classe di quel che ho visto ieri sull'autobus, non sulle Mercedes dei signori) ma mi si intrecciano le dita voglio dire, la lingua... no la lingua non si può intrecciare ma anche l'anatomia la possono studiare solo quelli che poi diventano dottori e fanno lo scandalo dei posti letto nelle cliniche. Ecco, così poi sono io a fare la figura dello stronzo. Mi sono già confuso. Dov'ero? Cioè.

Dunque volevo testimoniare quella cosa, anche se non la so scrivere, io non so dire quelle parole come palingenesi e metempsicazzo come si chiama, io scrivo poesie ma dicono che è letteratura selvaggia certo, siamo degli emarginati solo perché ci buchiamo un po', mentre le amanti dei signori che sniffano la coca quello va bene e non ci danno il foglio di via insomma io mando sempre il manoscritto a quelli della casa editrice e loro rispondono che sono dolenti e hanno i programmi completi a tutto il 1986, cosa cazzo ci mettono di qui al 1986, ma è chiaro che se non sei raccomandato sei fottuto.

Merda, cioè, cazzo compagni, mi sono perduto di nuovo, ma sono due giorni che non mangio e tre notti che non dormo e poi sono un po' fumato. Ma avete capito. O no?

Allora, partiamo a monte ecco, mi sono già fregato perché poi sui vostri giornali scrivete che diciamo solo frasi di un certo tipo, ma praticamente non era a monte ma in pianura perché era un autobus. Buona questa, vedete che anch'io so essere spiritoso anche se non scrivo sul Corriere. Va bene, prendiamo il toro per le corna, o meglio quel tizio per il cappello (ah ah!), dico quel tipo col collo lungo quale tipo? ma quello sull'autobus, l'ho detto prima, non fate finta che non capite per mettermi in inferiorità. Va bene, sono un po' suonato ma cosa deve fare un proletario che dorme solo in sacco a pelo e la police gli ha rotto la chitarra? E poi bisogna cominciare (o no?) e allora lasciatemi cominciare, cazzo, non fate casino se no mi confondo di nuovo. E non ridere tu, scemo.

Allora, dunque, il tipo sulla piattaforma si è messo a gridare un casino perché l'altro gli faceva casino dico i piedi, cazzo compagni non fate casino, ho diritto anch'io, no? Dov'ero? Ecco, lui si va a sedere per i cazzi suoi, sta zitto tu cretino, lascia finire, si va a sedere sull'autobus, no? Certo che c'era già, sull'autobus voglio dire, ma va dentro... Dentro, scemo, va dalla piattaforma che è fuori... che piattaforma del cazzo è se non è fuori – dell'autobus, fuori rispetto... nella misura in cui... no, nella misura che non è dentro. Dell'autobus.

Va bene, va bene, certo che se fissate gli interventi di cinque minuti, uno che non ha studiato... Ma c'era ancora una parte, anzi il meglio della storia... Socialmente... Okey, okey. Vado.

87 Medico

Dopo una breve seduta elioterapica, temendo d'esser messo in quarantena, salii finalmente su un'autoambulanza piena di casi clinici. Laggiù mi accade di diagnosticare un dispeptico ulceroso affetto da gigantismo ostinato con una curiosa elongazione tracheale e un nastro da cappello affetto da artrite deformante. Questo tale, preso subitamente da crisi isterica, accusa un maniaco depressivo di procurargli sospette fratture al metatarso. Poi, dopo una colica biliare, va a calmarsi le convulsioni su di un posto-letto.

Lo rivedo più tardi al Lazzaretto, a consultar un ciarlatano su di un foruncolo che gli rovinava i muscoli pettorali.

92 Modern style

Okey baby, se vuoi proprio saperlo. Mezzogiorno, autobus, in mezzo a una banda di rammolliti. Il più rammollito, una specie di suonato con un collo da strangolare con la cordicella che aveva intorno alla berretta. Un floscio incapace anche di fare il palo, che nel pigia-pigia, invece di dar di gomito e di tacco come un duro, piagnucola sul muso a un altro duro che dava di acceleratore sui suoi scarpini tipi da colpire subito sotto la cintura e poi via, nel bidone della spazzatura. Baby, ti ho abituata male, ma ci sono anche ometti di questo tipo, beata te che non lo sai.

Okey, il nostro fiuta l'uppercut e si butta a sbavare su un posto per mutilati, perché un altro rammollito se l'era filata come se arrivasse la Madama.

Finis. Lo rivedo due ore dopo, mentre io tenevo duro sulla bagnarola, e che ti fa il paraplegico? Si fa metter le mani addosso da un floscio della sua razza, che gli fiata sulla balconata una storia di bottoni su e giù che sembrava Novella Duemila.

96 Contadino

Uno poi dice la vita, neh... Ero montato sulla coriera, no? e vado a sbatere in un balèngo col colo che somiliava 'n polastro e 'n capelino legato con 'na corda, che mi cascasero gli ochi se dico bale, che non era un capelino ma somiliava 'n caciatorino fresco.

Va ben, poi succede che quel tarluco, che secondo me sarò anche gnorante ma è brutta gente che dovrebbero meterla al Cotelèngo, si buta a fare un bordelo del giùda faus con un altro che gli sgnacava i gomiti nei reni, che deve far 'n male boja, mi ricordo quando c'avevo i calcoli e le coliche, che sono andato a fare li esami da un profesorone di quelli là, e fortuna che non era un brutto male come quello del Masulu che l'anno aperto e l'anno chiuso, diu che brute robe ci sono a sto mondo, certe volte è melio che il siniore ci dà un bel lapone e via.

Cara grasia che quella storia de la coriera a l'è finita ancora bene perché quel tabalorio là non l'a piantata troppo lunga e l'è andato a stravacarsi da n'altra parte.

Certe volte mi domando se le combinazioni uno le fa aposta o no, ma guarda te, mi venise l'occhio cipolino sul ditone del piede se dico bugia, crusin cruson, due ore dopo vado a sbatere proprio in quello di prima, davanti alla stazione de le coriere, che parla con uno vestito da siniore che toca qui toca là, li dice di stare piú abotonato.

Oh basta là, quei lì ci an proprio del tempo da perdere.

I testi, su esplicita richiesta degli studenti, sono stati letti direttamente dell'insegnante che ha opportunamente "teatralizzato" la lettura, correndo il rischio di caratterizzarla troppo sul piano fonetico e intonativo ma ottenendo senza fatica un livello di attenzione altissimo e una decisa manifestazione di entusiasmo da parte dei ragazzi che, al termine della lezione, hanno chiesto indicazioni bibliografiche per riuscire a procurarsi il libro di Queneau. A

proposito del quale, ovviamente, va sottolineato come gli *Esercizi di stile* siano esemplificativi non solo di fatti di variazione di registro, ma anche di fenomeni di variazione di sottocodice, nonché di variazione diatopica e diastratica. Su questi ultimi, tuttavia, gli studenti non sono stati chiamati a concentrarsi. Il percorso era infatti deliberatamente limitato nei suoi orizzonti, volendo sensibilizzare i giovani discenti sulla sola variazione di registro. A questo scopo il docente aveva già assegnato loro un compito a casa: cercare, nella propria esperienza quotidiana, tre esempi di registro linguistico diverso.

4. Esempi individuati dagli studenti

A due settimane di distanza, durante il successivo incontro, ciascuno degli studenti (alcuni dei quali con la propria copia di Queneau nello zaino...) ha potuto esporre al resto del gruppo i tre esempi individuati. Il risultato dei lavori è riportato in Tab. 1 (si tenga presente che tutte le etichette classificate come *Registro* sono state prodotte direttamente dagli studenti).

Studente	Esempi scelti	Registro	Fonte
A. C.m1	<i>Ma Viola, oggi sei scema o furba?</i>	intimo-confidenziale	frase detta dallo studente alla sorella
	<i>Chiederei cortesemente se potessi prendere prima l'insalata e poi il pollo.</i>	medio	frase ascoltata dallo studente al ristorante
	<i>Vostra Signoria, vorrei se possibile usufruire dei vostri servizi igienici, se non vi dispiace.</i>	aulico-solenne	frase inventata dallo studente
P. C.m2	<i>Aveva un'ape nei pantaloni che gli pungeva il pistolino.</i>	divertente e scherzoso	Paolo Bonolis, Canale 5, <i>Avanti un altro</i>
	<i>Sono insinuazioni che purtroppo in campagna elettorale si usano.</i>	serio e formale	Roberto Maroni, TG5
	<i>Lo sai che è bello avere un padre – dice la bambina. È bello anche avere una figlia. Sogni d'oro – dice il padre.</i>	dolce a tono basso	film non identificato
F. C.m3	<i>Le sarei molto grato se avesse la cortesia di prestarmi il suo ombrello.</i>	colto	frase presente in rete
	<i>Sarebbe così gentile da prestarmi il suo ombrello?</i>	cortese	frase presente in rete

	<i>Mi dai il tuo ombrello?</i>	colloquiale-familiare	frase presente in rete
A. M.f1	<i>Ciao, come procede la vita?</i>	intimo-confidenziale	film <i>Rapunzel</i>
	<i>Salve, si accomodi. Gradisce qualcosa?</i>	colto	film non identificato
	<i>Non rompermi le scatole!</i>	intimo-confidenziale	film non identificato
C. M.f2	<i>Buongiorno signore, gradirebbe una tazza di the?</i>	formale	film <i>High School Musical</i>
	<i>Ehi, fratello, come butta?</i>	intimo-confidenziale	film non identificato
	<i>Ciao, come stai? Mio cugino è a casa con il mal di pancia e io ho mal di testa.</i>	colloquiale-familiare	libro di Geronimo Stilton
S. M.f3	<i>Gradisce una tazza di the?</i>	colto	<i>Il giornalino di Gian Burrasca</i>
	<i>Adoro l'Italia e gli italiani. Bellissime le loro spiagge.</i>	medio	Rihanna, intervista su <i>Young Pocket</i>
	<i>Penso che in questo inferno / con certe parole di ghiaccio / ti perdo</i>	intimo-confidenziale	Emis Killa, dalla canzone <i>Parole di ghiaccio</i>
L. M.m4	<i>La Vostra Signoria mi potrebbe perdonare per questa mia disattenzione?</i>	aulico-solenne	frase creata dallo studente
	<i>Scusa, non lo volevo fare!</i>	medio	frase creata dallo studente
	<i>Eh scusa, non rompere tanto! Non l'ho fatto apposta...</i>	intimo-confidenziale	frase creata dallo studente
A. P.f4	<i>Come butta?</i>	colloquiale-familiare	frase pronunciata dal cugino della studentessa a un amico
	<i>Sta meglio?</i>	colto	frase pronunciata dalla nonna della studentessa rivolta al parroco del paese
	<i>E non rompere!</i>	intimo-confidenziale	film non identificato

	<i>Non m'importa se son penne e ossa, mamma. A me importa soltanto imparare che cosa si può fare su per aria, e cosa no. Ecco tutto. A me preme soltanto sapere.</i>	medio	<i>Il gabbiano Jonathan Livingstone</i>
	<i>Signorina! Lasciate che vi aiuti, vi prego. Date qui, ci penso io.</i>	formale	ultimo atto al teatro dell'Opera
A. P.m5	<i>A Sua Eccellenza il presidente del tribunale speciale. La comunicazione, che mia madre ha presentato domanda di grazia in mio favore, mi umilia profondamente. Non mi associo, quindi, a una simile domanda perché sento che macchiereì la mia fede politica, che più di ogni altra cosa, della mia stessa vita, mi preme.</i>	colto	lettera di Sandro Pertini
	<i>Il signor Monti avrebbe dovuto costituire una terzietà rispetto ai partiti.</i>	colto	Silvio Berlusconi, intervista televisiva
M. R.m6	<i>Froci in squadra? Spero di no.</i>	intimo-confidenziale	intervista al commissario tecnico della nazionale di calcio
	<i>Ci sono tante piccole cose che mi hanno portato a lei.</i>	colloquiale-familiare	un partecipante alla trasmissione televisiva <i>Uomini e donne</i>
	<i>Tutti ballano / tranne te.</i>	colloquiale-familiare	Fabri Fibra, dalla canzone <i>Rap futuristico</i>
G. T.f5	<i>E con queste parole vi informiamo che il papa ha deciso di ritirarsi.</i>	medio	giornalista del TG5
	<i>Fikissime le tue scarpe!</i>	intimo-confidenziale	frase pronunciata da un'amica e compagna della studentessa durante la lezione di catechismo

Tabella 1: Esempi di registri linguistici diversi individuati dagli alunni

Non tutti gli studenti del gruppo erano presenti, e alcuni dei presenti non avevano fatto il compito. La situazione si è rivelata molto più produttiva nella lezione di quindici giorni dopo, in cui i ragazzi hanno presentato esempi di variazione di registro in ambiente digitale, sintetizzati in Tab. 2 (§ 5.).

5. Esempi di variazione di registro in ambiente digitale

Come si noterà, quindi, i nomi degli studenti riportati nella Tabella 2 non corrispondono del tutto a quelli riportati nella Tabella 1. La tabella 2 è forse più interessante. In essa, infatti, sono elencate le frasi e le espressioni trovate dai ragazzi per esemplificare la variazione di registro in ambienti di comunicazione digitale: SMS, Youtube, Facebook, ecc. La lezione del 5 aprile 2013, durante la quale i ragazzi hanno presentato i propri esempi di variazione di registro in ambiente digitale alla presenza di due insegnanti (italiano e storia/geografia) è stata registrata per un successivo riascolto, di cui si darà conto (almeno in parte) nel successivo paragrafo dedicato all'analisi dei tratti individuati come marche di registro.

Studente	Esempi scelti	Registro	Fonte
A. C.m1	<i>Guana è libero, può andare al cross, Caffi arriva e pareggia uno a uno. Porca troia, porca puttana!</i>	intimo-confidenziale	telecronaca e commenti del tifoso presente (da Youtube)
	<i>Giovinco apre il corridoio per Vidal, Vidal! La Juve è in vantaggio!</i>	colloquiale-familiare	telecronaca (da Youtube)
	<i>Loren e Labien hanno trascorso delle vacanze indimenticabili alle Hawaii con un incontro ravvicinato di una balena. Questi momenti sono stati indimenticabili, così dicono i due innamorati</i>	medio-colto	video (da Youtube)
P. C.m2	<i>Ciao carissima, mi passi la ricetta per fare le crêpes alla Nutella? Certo gioia, però non mangiarne troppi o finirai col mal di pancia</i>	intimo-confidenziale	scambio di SMS fra la madre dello studente e una sua amica (10/03/2013)
	<i>USA: l'annunciazione del papa alla Radio. L'americano Mike Francesco ha interrotto la sua trasmissione per annunciare l'identità del successore di Benedetto XVI. Difficoltà di pronunciare il nome di Jorge Mario Bergoglio</i>	medio	<i>Il Mattino</i> di Padova (da Youtube Mondo, 14/03/2013)

	<i>Berlusconi dice: Leggi razziali grave colpa di Mussolini che per altri versi ha fatto cose buone</i>	colto	video (da Youtube, 27/01/2013)
	<i>Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam</i>	aulico-solenne	annuncio del cardinale
F. C.m3	<i>Un giullare andava nelle piazze con 20 o 30 mila persone e vedeva morti, cadaveri...e diceva il nome di una persona e poi "Ma vaffanculo 30 mila persone".</i>	colloquiale	video di Roberto Benigni, "La politica nel Medioevo" (da Youtube)
	<i>Fratelli e sorelle buonasera. Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo.</i>	medio	saluto di papa Francesco, appena eletto, ai fedeli (da Youtube)
	<i>Solo un imbranato può pensare che la Juve sia forte, sei proprio imbranato e stupido</i>	colloquiale-familiare	SMS inviato dallo studente al padre
S. D.m7	<i>Potresti per favore portare mio figlio a casa?</i>	colloquiale-medio	SMS inviato dalla madre dello studente alla nonna
	<i>Gentile signora, è cordialmente invitata alla mostra</i>	medio-colto	SMS ricevuto dalla madre, da un mittente che lo studente non identifica
	<i>Gentile cliente, le abbiamo addebitato - 9.49 euro per il costo mensile di All Inclusive Big Noir pari a 13 euro</i>	colto	SMS ricevuto dalla compagnia telefonica Wind (14/03/2013)
N. F.m8	<i>Scusa se ti disturbo mamma, ma devo proprio andare a giocare?</i>	medio	SMS inviato dallo studente alla madre (01/03/2013)
	<i>Stronzo, non me ne frega che il Toro perde contro la Juve!!!</i>	intimo-confidenziale	SMS ricevuto da una compagna della classe parallela (02/12/2012)
	<i>Abbiamo ricevuto la vostra richiesta di ricarica, cordiali saluti!</i>	colto	SMS ricevuto da una compagnia telefonica
C.M.f2	<i>Scriverò una canzone solo per te!</i>	colloquiale-familiare	da una canzone su Youtube

	<i>Ciao, TVT .</i>	intimo- confidenziale	SMS tra amiche studentesse
	<i>Ciao che mi dici di carino? Niente ora devo andare.</i>	intimo- confidenziale	SMS fra la studentessa e il suo fidanzato
S. M.f3	<i>La informiamo che le sono stati scalat i 4 € settimanali per la sua tariffa dal credito residuo.</i>	(aulico) colto	SMS ricevuto dalla compagnia telefonica TIM
	<i>Ma k musica ascolti?</i>	colloquiale- familiare	SMS fra la studentessa e una sua amica
	<i>Sei un rompiballe!</i>	intimo- confidenziale	SMS inviato allo studente da un compagno di classe
L. M.m4	<i>Ciao, ci vediamo domani.</i>	colloquiale- familiare	SMS inviato allo studente dalla mamma
	<i>Mi renderesti felice se domani venissi a casa mia.</i>	medio	SMS ricevuto dallo studente
	<i>TVB quando ridi TVB qnd scherzi TVB qnd piangi TVB qnd sorridi TVB smp xk sei spciale e nn potrei nn volertene...!!</i>	colloquiale- familiare	SMS inviato alla studentessa da una compagna della classe parallela
A.P.f4	<i>Habemus papam.</i>	aulico-solenne	frase pronunciata dal cardinale Thauran per l'elezione di papa Francesco I
	<i>Guardati in giro, batti le mani, muovile a tempo e non le fermare mai, di qua e di là, è la balada...</i>	intimo- confidenziale	canzone di Gustavo Lima (da Youtube)
A. P.m5	<i>Cercherò di interpretare ed esprimere sentimenti e valori condivisi, esigenze e bisogni che riflettono l'interesse generale del Paese.</i>	colto	Giorgio Napolitano, discorso di fine anno 2012 (da Youtube)
	<i>Ciao sn Comix con il num di mio frat. Cs avete fatto ieri pom di sci e sto.</i>	intimo- confidenziale	SMS inviato allo studente da un compagno della stessa classe

	<i>Fratelli e sorelle buonasera. Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo.</i>	colloquiale-familiare	saluto di papa Francesco, appena eletto, ai fedeli (da Youtube)
	<i>Se un giorno avrai bisogno di qualcuno intorno a te non ci sarà nessuno.</i>	medio	dal profilo Facebook della madre
M.R.m6	<i>Cortesemente, potrebbe inviarmi l'SMS della conferma del colloquio? Grazie, cordiali saluti.</i>	colto	SMS della madre all'avvocato
	<i>L'FBI sta ricercando il mio pene, dove minchia posso nascondere?</i>	intimo-confidenziale	link di Facebook
	<i>Un tizio dice ad un altro: ehi, tu! Sai come si fa a cancellare il mare? No, dice l'altro. Con il gommone, gli risponde il tizio.</i>	colloquiale-familiare	link di Facebook
	<i>L'Inter è la squadra più forte del mondo... pesce d'aprile!</i>	colloquiale-familiare	Facebook
	<i>Tutti fermi se no sparo una cazzata; Amore se stai ridendo mandami una faccina. E se sto cagando cosa ti mando?</i>	basso	Facebook
V. R.m9	<i>Dimmi chi sei o se no ti denuncio.</i>	medio	risposta di un interlocutore non identificato, in seguito a uno scherzo telefonico effettuato dallo studente
	<i>Ciauuuuu ke fai????</i>	intimo-confidenziale	SMS fra la studentessa e una sua amica
G. T.f5	<i>La Vostra Signoria voglia assolvere il mio imputato.</i>	aulico-solenne	film di ambientazione americana visto su Youtube
	<i>Oggi cosa mangi?</i>	medio	SMS inviato alla studentessa da una zia

Tabella 2: Esempi di variazione di registro in ambiente digitale.

6. Un colpo d'occhio alle tabelle

Il materiale riportato nelle due Tabelle 1 e 2, congiunto alle osservazioni registrate durante la presentazione del 5 aprile 2013, consente di ricavare alcuni dati interessanti. Intanto, i ragazzi sembrano piuttosto refrattari ad adattarsi pedissequamente alle suddivisioni rigide operate dal libro di testo in dotazione, dimostrandosi così consapevoli della sostanziale irriducibilità della variabilità diafasica a una numerazione troppo stringente evidenziata da Berruto (2012, 171). Inoltre, appaiono evidenti due tendenze apparentemente opposte:

- (a) la predilezione di alcuni studenti per gli esempi di registro basso caratterizzati da un'elevata dose di disfemia;
- (b) la percezione dell'aulicità in enunciati e testi di registro colto che per qualche minimo tratto si allontanano, verso l'alto, da un modello di italiano neo-standard peraltro mai esplicitamente identificato.

La conversazione tra studenti e insegnanti (rivelatrice, va detto, di alcuni difetti didattici sui quali non sarà opportuno soffermarsi qui) mostra con chiarezza come i ragazzi, nel decidere dell'assegnazione dei testi, si concentrino spontaneamente su fatti di natura lessicale. Per questo basta una parolaccia a determinare l'etichettatura di un enunciato come intimo-confidenziale, oppure un termine desueto o semplicemente inconsueto per assegnare un altro testo al registro più alto possibile. Si tratta, beninteso, di una semplice tendenza, ma essa coinvolge pressoché l'intero corpus di testi raccolti: solo in sede di discussione collettiva emerge, su sollecitazione dei docenti, un'attenzione alla sintassi che pure sembrava essere stata identificata spontaneamente da alcuni ragazzi durante la lettura del testo di Calvino. Un'altra osservazione interessante è nata sulla base degli esempi riportati da A.C.m1: la consapevolezza dell'intersecarsi della varietà di registro con quella di sottocodice non è evidente agli occhi dei ragazzi ed emerge solo dopo un'insistente (e un po' invasiva) sollecitazione dell'insegnante. Più sorprendente, invece, l'assenza di qualsiasi riferimento alla variazione diatopica: contrariamente a quanto alcuni degli studenti avevano messo in rilievo durante la lettura di Queneau, non sembrano configurarsi esempi di riferimenti a regionalismi di sorta. Questo confermerebbe il carattere "immanente" della variazione diatopica in ambito italo-romanzo, più volte sostenuto da Berruto. Sarebbe tuttavia errato considerare questo dato come particolarmente significativo: nella classe parallela, la 1^a A, le medesime attività hanno visto i ragazzi presentare almeno tre esempi di registro basso fortemente connotati come italiano regionale piemontese. In un caso, addirittura, una studentessa ha presentato esempi in piemontese, compiendo così (per il polo basso anziché quello alto) lo stesso 'errore' di prospettiva dimostrato qui (nella tabella 2) da F.C.m3 e A.P.f4, che citano come esempio di registro aulico-solenne un testo in latino. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, si tratta di un 'errore' che dimostra come i ragazzi abbiano ben colto il significato sociale e funzionale della variazione di registro, applicandolo però non a un solo codice ma all'intera gamma del repertorio in dotazione alla

comunità in cui si trovano immersi – e anche oltre, essendo possibile solo in senso molto lato considerare la lingua latina come un codice del repertorio.

7. I tratti diagnostici

Cerchiamo ora di sistematizzare l'analisi degli esempi portati dai ragazzi, facendo riferimento ad entrambe le tabelle (1 e 2) e tenendo come punto di riferimento una recente proposta di schematizzazione dei tratti che in letteratura sono presentati come marche di registro. Ci riferiamo all'appendice contenuta in Cerruti (2009, 14-15) che verrà qui utilizzata come guida per l'individuazione dei tratti significativi.

Cerruti (2009, 14) inizia con il livello di analisi morfologico, segnalando quali tratti linguistici distintivi:

(a) la diatesi verbale, che permette di distinguere fra una tendenziale formalità (diatesi passiva) e una maggiore propensione all'informalità (diatesi attiva): a questo proposito, si osserverà come negli esempi individuati dagli studenti la diatesi passiva compaia con frequenza assolutamente minima, ma negli unici due casi in cui appare (Tabella 2, S.D.m7 e S.M.f3) è correttamente utilizzata contestualmente adeguata, come contrassegno di registro medio-colto (*Gentile signora, è cordialmente invitata alla mostra*) o aulico-colto (*La informiamo che le sono stati scalati i 4 € settimanali per la sua tariffa dal credito residuo*). Si tratta di una constatazione di notevole interesse anche sul piano della programmazione didattica, poiché dalla registrazione della lezione non emerge alcuna consapevolezza esplicita della rilevanza di questo tratto ai fini dell'individuazione del registro, eppure – in modo tacito e non esplicito – gli studenti mostrano di saperlo utilizzare in maniera corretta;

(b) il soggetto generico in sostituzione della diatesi passiva, che caratterizza i registri meno alti;

(c) la sostituzione del *si* impersonale o passivante con il *tu* generico, che rappresenta anch'essa un indice di registro basso: in realtà, si tratta di un tratto quasi assente nei nostri esempi, se si esclude la citazione del profilo Facebook della madre di M.R.m6 (*Se un giorno avrai bisogno di qualcuno intorno a te non ci sarà nessuno*) che il ragazzo etichetta, peraltro, come registro medio e non basso;

(d) l'uso degli allocutivi, che va da un massimo di informalità e confidenzialità (rappresentato dal *tu*) fino a un massimo di formalità (con l'uso del plurale di maestà o di formule allocutive quali *la Signoria Vostra, Eccellenza* e simili) attraverso fasi intermedie (o medie?) rappresentate dall'uso dei pronomi di cortesia più comuni in italiano (nella fattispecie, il *lei*): su questo punto, i ragazzi paiono particolarmente sensibili, dimostrando di avere interiorizzato la consapevolezza della rilevanza diagnostica degli allocutivi, che del resto costituiscono materiale di esperienza quotidiana. Com'è noto, anche in ambito scolastico infatti essi sono chiamati a utilizzare allocutivi di cortesia con gli insegnanti e con il dirigente, riservando gli allocutivi confidenziali al rapporto con i pari. Non desta dunque particolare stupore constatare che negli esempi di registro intimo-confidenziale o familiare l'allocutivo – se presente – è sempre, invariabilmente il *tu*, mentre negli esempi di registro alto si riscontra il *lei*, con vari gradi di formalità declinati anche attraverso un uso

accorto dei modi verbali (*gradirebbe una tazza di tè?* Tabella 1, C.M.f2). In un caso (Tabella 1, A.P.m5) l'allocutivo formale è addirittura il *voi* (*Signorina! Lasciate che vi aiuti, vi prego*), ma si tratta di un caso eccezionale. Diffusissimo, invece, il riconoscimento di formule allocutive complesse quali *Vostra Signoria* (Tabella 1, A.C.m1, L.M.m4; Tabella 2, G.T.f5) o *Sua Eccellenza* (Tabella 1, A.P.m5);

(e) la struttura interna delle parole, che è spia di un innalzamento di registro quando mostra cumuli di morfemi derivazionali, magari caratterizzati da un uso arcaico o comunque poco comune, mentre si rivela indice di registro basso quanto più tende ad isolare le radici lessicali attraverso abbreviazioni o riduzioni morfo-fonologiche. Sembra che i ragazzi non abbiano ritenuto rilevanti questi tratti morfologici allo scopo di individuare i registri bassi, mentre indubbiamente negli esempi di registro medio-alto compaiono morfemi derivazionali complessi: *usufruire* per *usare* (Tabella 1, A.C.m1), *terzietà* (Tabella 1, M.R.m6), *annunciazione* per *annuncio* (Tabella 2, PC.m2), e così via.

Come si vede, dunque, il livello di analisi morfologico non riveste un ruolo fondamentale nell'orizzonte interpretativo dei giovanissimi studenti destinatari del nostro percorso didattico. Tuttavia, sarebbe fortemente riduttivo considerarlo marginale: al contrario, sembra che i ragazzi siano abbastanza consapevoli della sua rilevanza, pur senza riuscire a formalizzarla in modo chiaro. È presumibile che, date queste premesse, il livello di analisi sintattico sia ancora meno rilevante per dei dodicenni: del resto, anche a livello banale di esperienza scolastica quotidiana, come studenti di prima media hanno avuto occasione di meditare su fatti morfologici (contemplati dal tradizionale programma di analisi grammaticale) ma non su fatti sintattici, dal momento che gli argomenti di analisi logica e di analisi del periodo sono riservati rispettivamente alla programmazione della seconda e della terza classe.

I successivi tratti evidenziati in Cerruti (2009, 14) riguardano invece proprio la sintassi: in particolare, vengono distinti i tratti relativi alla sintassi della frase semplice e quelli che riguardano la sintassi del periodo, associati – questi ultimi – con i tratti di testualità.

In relazione alla sintassi frasale, si registrano:

(f) le caratteristiche del sintagma nominale, che può assumere forme estremamente diversificate, contemplando un'ampia presenza di modificatori nominali e una struttura interna decisamente complessa (entrambi sintomi di innalzamento di registro) oppure una netta prevalenza di strutture semplici con riduzione al nucleo radicale. Si tratta, in fondo, dello stesso fenomeno già evidenziato al punto (e), ai cui esempi si rimanda;

(g) le caratteristiche del sintagma verbale, che si orienta sull'uso di perifrasi verbali astratte nel caso di un registro elevato, mentre si attesta su un ampio ricorso ai verbi sintagmatici quando il registro è decisamente più basso: nei testi presentati dai ragazzi questo tratto sembra relativamente poco presente;

(h) l'ordine dei costituenti, che contribuisce a diagnosticare un innalzamento di registro ogni qual volta riveli:

- l'anteposizione degli aggettivi al nome;
- l'anteposizione degli avverbi al verbo;
- l'anteposizione di alcuni tipi di subordinata rispetto alla proposizione reggente;

- la marcatezza dell'ordine rispetto allo standard.

Quest'ultimo punto richiede un'analisi un po' più dettagliata. Pur senza riuscire ad esplicitarne i contorni in maniera consapevole, gli studenti mostrano di avere un'immagine mentale abbastanza chiara dell'articolato profilo in cui si sostanzia. Infatti, già il primo dei ragazzi presente nella Tabella 1, A.C.m1, offre all'attenzione dell'insegnante un esempio di registro aulico-solenne in cui una proposizione circostanziale ipotetica con ellissi del Sintagma Verbale (*se possibile*) è inserita fra il verbo servile (*vorrei*) e l'infinito dipendente (*usufruire*), mostrando una particolare marcatezza sintattica: *volere* è notoriamente un verbo a ristrutturazione (Skytte/Salvi/Manzini 2001, 513) che può reggere una proposizione infinitiva con struttura bifrasale del tipo:

(1) vorrei [_Fusufruire dei servizi igienici]

“ma [...] anche in una forma ristrutturata dove verbo reggente e infinito costituiscono un complesso verbale e i complementi dell'infinito vengono trattati come complementi del complesso verbale secondo la struttura monofrasale del tipo”:

(2) [vorrei usufruire] dei servizi igienici

È evidente che nel caso di specie ci si trova di fronte a una struttura del tipo (1), come prova l'inserzione della subordinata fra il *verbum voluntatis* e l'infinito dipendente. Si tratta di una scelta decisamente marcata, se si tiene presente la condizione di verbo servile tradizionalmente attribuita al verbo *volere* in base alla tendenziale strutturazione monofrasale del complesso [Sintagma Verbale + Infinito] (Serianni 1989, 395-397).

Anche nell'esempio individuato da A.P.m5 (Tabella 1), ossia nella lettera di Sandro Pertini al Tribunale Speciale, possiamo notare l'anteposizione del complesso Sintagma Avverbiale + secondo termine di paragone (*più di ogni altra cosa*) rispetto al Sintagma Verbale (*mi preme*) in un procedimento retorico di iperbato ereditato dalla tradizione classica (Bisello 1994).

Nella successiva tabella B il testo di registro medio-colto riportato da S.D.m7 presenta un'evidente anteposizione di avverbio (*cordialmente invitata*) che si riscontra anche nell'esempio di M.R.m6 (*cortesemente, potrebbe inviarmi l'sms*) in un ambito di comunicazione elettronica comunque fortemente strutturata su modelli formali. Il fatto che quest'ultima conversazione si svolga fra la madre del ragazzo e un legale lascia trapelare, sia pure come intuizione, il profondo legame di alcuni sottocodici specifici (e più di tutti del linguaggio giuridico-burocratico) con il registro linguistico aulico o comunque caratterizzato dal tratto [+alto] con le sue complessità sintattiche, tanto a livello di frase semplice che di frase complessa.

Per quanto riguarda appunto la frase complessa, Cerruti (2009, 14-15) individua quali elementi diagnostici:

(i) un uso della subordinazione frasale inversamente proporzionale al grado di informalità dell'enunciato;

(j) la tendenza alla subordinazione implicita quale ulteriore caratterizzazione del registro [+alto];

- (k) la tendenza, opposta, alla frammentazione sintattica nei testi di registro [-alto];
- (l) l'uso dei collegamenti discorsivi e delle glosse metatestuali, che si amplia con il progressivo innalzarsi del registro;
- (m) l'introduzione di catene anaforiche [+alto];
- (n) l'utilizzo di riprese semantiche con sinonimi e iperonimi [+alto];
- (o) l'uso della deissi spaziale e testuale con crescenti agganci all'*hic et nunc* della situazione conversazionale [-alto];

Cerruti (2009, 15) introduce altri elementi di carattere strettamente testuale, che qui trascureremo per semplificare il discorso. Gli ultimi sette punti sopra evidenziati, peraltro, offrono già sufficiente materiale di riflessione. Intanto, una parte degli esempi riportati dai ragazzi mostra un'evidente acquisizione di competenze "diagnostiche" basate sulle caratteristiche sintattiche dei testi: basti citare (Tabella 1) F.C.m3, che sostiene di aver trovato sul web tre formulazioni distinte per lo stesso concetto, ma che – con tutta probabilità – ha personalmente creato i tre enunciati che veicolano lo stesso contenuto comunicativo differenziandosi *in primis* proprio per la complessità della struttura sintattica: l'esempio che F.C.m3 etichetta come colto presenta una struttura ipotetica con apodosi anteposta e con un'ulteriore infinitiva dipendente dalla protasi. Si raggiunge così il secondo grado di subordinazione, mentre nella successiva frase inopinatamente classificata come *cortese* la subordinazione non va oltre il primo grado, per scomparire del tutto nell'enunciato colloquiale-familiare costituito di una frase semplice (con Sintagma Verbale all'indicativo). Un procedimento simile si riscontra negli esempi riportati da L.M.m4 (Tabella 1), mentre altri casi sembrano mostrare un'apparente contraddizione rispetto a questa tendenza: desta una certa perplessità constatare come un enunciato caratterizzato da notevole complessità sintattica possa venire etichettato come colloquiale-familiare solo per il tono amichevole e il lessico quotidiano con cui è stato sapientemente pronunciato. Ci riferiamo al discorso di Jorge Mario Bergoglio, appena eletto al soglio pontificio, che per A.P.m5 (Tabella 2) rappresenta un esempio di registro basso: eppure, un'analisi anche superficiale della struttura sintattica mostra una capacità di gestione delle proposizioni incassate degna di un testo di livello superiore al medio. Del resto, il fatto che durante le presentazioni dei ragazzi non emerga mai la consapevolezza esplicita di una correlazione fra tratti sintattici e registro linguistico lascia supporre che nei casi citati sopra gli studenti non siano stati tanto guidati dalla struttura sintattica quanto da altri fatti, di ordine morfologico e lessicale. Il riascolto della lezione del 5 aprile 2013 corrobora questa ipotesi: i due insegnanti presenti hanno più volte cercato di suscitare riflessioni esplicite sulla dimensione sintattica, ma senza ottenere alcuna reazione degna di nota (se non, entro certi limiti, proprio in F.C.m3, studente che per sua personale capacità appare particolarmente sensibile alla riflessione linguistica). Si aprono dunque alcune interessanti questioni di metodo: dato per accertato che i dodicenni oggetto del percorso didattico non dimostrano sensibilità sociolinguistiche nei confronti della sintassi, se non in modo parziale e irriflesso, resta da chiarire se si tratti di una generale questione di maturazione delle competenze meta(socio)linguistiche oppure di una conseguenza di un mancato approccio scolastico al problema. È noto del resto come in genere sia socialmente meno diffusa la consapevolezza di variabili sociolinguistiche di livello sintattico.

Il fattore età chiamerebbe inoltre in gioco abilità di decentramento cognitivo che si

sviluppano in modo significativo proprio tra i dieci e gli undici anni (Camaioni 2001, 156). Esse permettono infatti all'individuo di differenziare da sé l'evento linguistico e le intenzioni dell'interlocutore, nonché di saper sviluppare atteggiamenti di empatia grazie ai quali l'individuo riesce a “mettersi nei panni” di chi parla o di chi ascolta per ipotizzare la situazione psicologica e sociale in cui ha origine un atto linguistico.

Da un lato il bambino è incapace di tener conto che il punto di vista dell'interlocutore è diverso dal proprio, e dunque non adatta il proprio linguaggio alle caratteristiche dell'ascoltatore; dall'altro canto egli sarebbe così concentrato su se stesso da parlare per sé piuttosto che per l'interlocutore”. (Camaioni 2001, 157)

D'altro canto, come si è già detto, gli studenti delle prime medie sono generalmente alle prese con regole ed esercizi (spesso piuttosto meccanici) relativi alla morfologia italiana, ma non alla sintassi. La tradizionale analisi grammaticale, che costituisce il *core* curriculum del programma di prima media, non abitua certo i discenti a una considerazione globale e sintattica degli enunciati, ma – al contrario – favorisce un'analisi parcellizzata di ogni singola entità identificata come parola. Non c'è quindi da stupirsi se i ragazzi appaiono spontaneamente propensi a trovare nelle parole, ossia nel lessico, il livello di analisi su cui impostare le proprie capacità di riconoscimento dei registri.

Trascurando l'osservazione delle strutture argomentative, che compaiono sostanzialmente solo negli esempi di A.P.m5 (Tabelle 1) dove rispecchiano con esattezza le indicazioni contenute in Cerruti (2009, 15), procediamo dunque a considerare proprio le caratteristiche di lessico e di semantica lessicale, recependo almeno in parte le indicazioni contenute in Algozino (2011) e in Cerruti (2011). È estremamente difficile valutare il rapporto fra i type e i token, data la natura breve degli esempi riportati: la stessa che, come abbiamo appena indicato, impedisce l'osservazione delle strutture argomentative.

È invece possibile notare come l'attesa di una forte nominalizzazione, che dovrebbe caratterizzare i testi di registro più elevato, vada in parte delusa dagli esempi dei ragazzi: solo M.R.m6 nella Tabella 1 riporta un'evidenza di questo tipo (*Il signor Monti avrebbe dovuto costituire una terzietà rispetto ai partiti vs. Il signor Monti avrebbe dovuto essere terzo rispetto ai partiti*). Anche nell'esempio di C.M.f2 (Tabella 2) *Abbiamo ricevuto la vostra richiesta di ricarica* è possibile individuare una nominalizzazione, ma non così inconsueta e marcata da determinare un evidente cambiamento di registro: tuttavia, la studentessa l'ha evidentemente tenuta in considerazione per i suoi scopi classificatori.

Il nucleo forte delle capacità classificatorie dei ragazzi, tuttavia, è evidentemente rappresentato dalla valutazione delle scelte lessicali: i termini che appaiono di uso meno comune a un dodicenne (*insinuazioni, grato, cortesia, gradisce, gradirebbe, disattenzione, comunicazione, mi associo, fede politica, mi preme, terzietà, incontro ravvicinato, indimenticabili, identità, leggi razziali, conclave, cordialmente, addebitato, richiesta, cordiali saluti, residuo, ecc.*) appaiono già di per sé sufficienti a contrassegnare un innalzamento di registro rispetto alla soglia intermedia che nella percezione dei piccoli parlanti costituisce davvero una sorta di registro medio su cui dovrebbero attestarsi le interazioni linguistiche quotidiane. In che cosa poi davvero consista, per ciascuno di essi e per la classe nel suo complesso, non è affatto evidente. E lo è ancor meno se si osserva con

quanta cura gli studenti evidenzino i tratti lessicali più o meno apertamente difemici quali contrassegno di abbassamento di registro: così *sei scema, il pistolino, non rompermi, come butta?, non rompere tanto, e non rompere, froci, fikissime, porca troia, porca puttana!, ma vaffanculo, imbranato e stupido, stronzo, non me ne frega, rompiballe, dove minchia, sparo una cazzata, sto cagando*, rappresentano altrettante spie sicure di un registro nettamente più basso rispetto a quella indefinibile medietà espressiva cui gli studenti, idealmente, sembrano fare riferimento.

8. Conclusioni

L'esperimento didattico compiuto presso le due prime della scuola secondaria di primo grado di Rocca de' Baldi ha dunque permesso di individuare alcuni elementi su cui sarebbe interessante compiere ulteriori indagini, in altre classi e in altri contesti.

Riassumendo, possiamo stabilire che:

(a) i ragazzi di dodici anni possono rivelarsi estremamente sensibili alla variazione di registro e pertanto è opportuno affrontare l'argomento in sede scolastica;

(b) l'utilizzo di testi letterari (Calvino, Queneau-Eco, ecc.) può essere utile per la conduzione di un'attività finalizzata all'osservazione della variazione di registro, tenendo tuttavia conto che normalmente la variabilità diafasica rappresentata da questi testi riguarda anche l'uso di specifici sottocodici e pertanto il loro utilizzo esclusivo può risultare fuorviante;

(c) la lettura ad alta voce in ambiente scolastico tende ad azzerare la variazione diamesica, che nondimeno si intreccia con la variazione di registro e va pertanto avvicinata attraverso l'approccio ad altre dimensioni di comunicazione, come quella che con termine onnicomprensivo possiamo definire comunicazione mediata dal computer o da altri strumenti multimediali (SMS, e-mail, Facebook, Twitter, ecc.);

(d) al termine del percorso, la sensibilità alla variazione di registro sembra attestarsi fondamentalmente sul piano del lessico, trascurando i fatti di natura morfosintattica;

(e) resta aperta la possibilità che la limitazione riscontrata al punto (d) possa dipendere tanto dalla mancata maturazione cognitiva dei ragazzi quanto dalla loro forzata esposizione, in ambito scolastico, soprattutto a fenomeni di natura morfologica per di più attraverso metodologie fortemente analitiche.

Nello specifico, la conduzione del percorso ha determinato anche l'emergere di potenzialità di riflessione linguistica che il normale programma di analisi grammaticale non sembra in grado di far sviluppare. Questo, tuttavia, potrebbe essere imputato tanto alla strutturazione del programma in sé quanto a problemi specifici di conduzione delle attività didattiche, che esulano dagli scopi del presente lavoro.

Bibliografia

- Algozino, Elisa (2011): *Lessico e variazione di registro: un confronto fra i corpora NUNC, LIP e Athenaeum*. In Massimo Cerruti; Elisa Corino; Cristina Onesti (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*. Roma, Carocci, pp. 183-203.
- Beccaria, Gian Luigi (a cura di) (1994): *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino, Einaudi.
- Berruto, Gaetano (2012): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Nuova edizione, Roma, Carocci.
- Bisello, Linda (1994): *Iperbato*. In Gian Luigi Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino, Einaudi, pp. 396-397.
- Bissaca, Rosanna; Paoletta, Maria (2007): *Biblioteca Tre. Quaderno di scrittura. Imparare a scrivere imitando gli scrittori*. 1. Torino, Lattes.
- Calvino, Italo (1971): *Per ora sommersi dall'antilingua*. In Aa.Vv., *La nuova questione della lingua*. Brescia, Paideia, pp. 173-176.
- Camaioni, Luigia (a cura di) (2001): *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*, Il Mulino, Bologna, p. 156-157.
- Cerruti, Massimo (2009): *Premesse per uno studio della variazione di registro in italiano*. In "Rivista di Dialettologia Italiana", 33 (2009), pp. 267-282.
- Cerruti, Massimo (2011): *Il concetto di variabile sociolinguistica a livello del lessico*. In "Studi italiani di linguistica teorica e applicata", 40.2, pp. 211-231.
- Cerruti, Massimo; Corino, Elisa; Onesti, Cristina (a cura di) (2011): *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*. Roma, Carocci.
- De Mauro, Tullio (1994), *Presentazione*, in Bazzanella, Carla (1994), *Le facce del parlare*. Scandicci (Firenze), La Nuova Italia.
- Moretti, Bruno (2011): *I fondamenti del formale*. In Massimo Cerruti; Elisa Corino; Cristina Onesti (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*. Roma, Carocci, pp. 57-67.
- Queneau, Raymond (2008): *Esercizi di stile*. Traduzione italiana di Umberto Eco. Torino, Einaudi.
- Sensini, Marcello (2003): *Le parti e il tutto. Corso di educazione linguistica e testuale. C. Il testo e i testi*. Milano, Arnoldo Mondadori Scuola.
- Serianni, Luca (1989): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Con la collaborazione di Alberto Castelvechi. Torino, UTET.
- Simone, Raffaele (1979), *Italiano*, in Visalberghi, Aldo; Simone, Raffaele et alii (1979), *Scuola media e nuovi programmi*, Firenze, La Nuova Italia, 35-91.
- Skytte, Gunver; Salvi, Giampaolo; Manzini, M. Rita (2001): *Frase subordinate all'infinito*. In Lorenzo Renzi; Giampaolo Salvi; Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*. Bologna, Il Mulino, pp. 483-569.
- Sobrero, Alberto A. (a cura di) (1993): *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari, Laterza.
- Telmon, Tullio (1993): *Varietà regionali*. In Alberto A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari, Laterza, pp. 93-149.

